

IL LIBRO

Bologna, l'identità nella matita di Vaccaro

Un libro ricostruisce la Bologna degli anni Trenta attraverso la sua architettura. «Sono gli anni in cui la Bologna fascista supera poco a poco la dimensione agricolo- commerciale per proiettarsi verso una dimensione industriale. Sono gli anni in cui la città vive anche uno sviluppo urbanistico oltre il centro storico, aprendosi verso le zone periferiche, in cui si progetta il quartiere fieristico e l'impianto delle aree della tangenziale». Un'analisi socio economica della città quella di Angelo Varni, uno degli autori, che oggi, alle 16.30 all'Oratorio di San Filippo Neri, presenterà il volume «Giuseppe Vaccaro. Architetture per Bologna» (Editrice Compositori) insieme a Mauro Felicori, Raffaele Milani, Piero Orlandi e Paolo Pupillo. In un contesto in cui Bologna, nel primo dopoguerra, con scarsi mezzi economici rispetto alle tendenze moderniste dell'architettura internazionale, concepisce «la straordinaria invenzione della politica quartieristica», protagonista indiscusso è Giuseppe Vaccaro, «non solo progettista di forme e superfici ma professionista dotato di una saggezza tecnologica oggi dimenticata». Il libro esce dopo due anni trascorsi a ricomporre carte inedite da archivi pubblici e privati bolognesi. Se ne è occupato l'architetto Giuliano Gresleri, curatore del volume insieme a Maristella Casciano. Mentre la campagna fotografica di Luca Massari documenta i trenta edifici vaccariani a Bologna nel loro stato di conservazione, un prezioso appendice conclude il volume con tutti i progetti che il maestro ha realizzato a Bologna dal 1920 al 1970, anno della sua morte. Cooperative sociali, allora fasciste, centri sportivi, quartieri coordinati, scuole, molte chiese, tra cui quella di San Giovanni in Bosco a San Lazzaro. Ma l'edificio che consacra definitivamente il suo nome è quello dell'attuale facoltà di Ingegneria, in via Risorgimento. Qui si innalza una torre, elemento tipico delle sue architetture, citazione in chiave moderna dalla tradizione cittadina. Come la pietra, sovrapposta al cemento, o i marmi che Vaccaro utilizza all'interno, classici ma indistruttibili. Nel 1936 Mussolini battezzava l'edificio. Nel 2006, a settant'anni dalla sua edificazione, L'Università di Bologna gli dedica il convegno. Oggi, il libro, che, racconta Gresleri, «documenta finalmente quella colta modernità che ha conferito allora a Bologna una così sofisticata struttura architettonica. Vaccaro è riuscito ad inserirsi appieno in un disegno in costruzione ed espansione nel rispetto della struttura urbana. Esattamente quello che oggi non accade. Oggi purtroppo non si percepisce alcun disegno, dietro al proliferare di edifici manca una gerarchia spaziale. D'altra parte non c'è più stato un piano regolatore dal 1985».

Elisa Del Prete «Giuseppe Vaccaro. Architetture per Bologna », a cura di Maristella Casciano e Giuliano Gresleri, Editrice Compositori, Bologna, 2006, 30 euro L'architetto protagonista dello sviluppo urbano nel Dopoguerra Questo pomeriggio la presentazione del volume dedicato al progettista IL PROGETTO

Da sinistra, la Facoltà di Ingegneria e Giuseppe Vaccaro davanti alla grande vetrata della porta d'ingresso all'edificio universitario